

Bergamo, 23 febbraio 02

Danni e pulizia dei campi nomadi abusivi? Li paghi la prefettura

I Comuni sono costretti a spendere ingenti soldi per ripulire le aree

Era troppo tempo che in questa rubrica non si trattava il tema dei nomadi (così vengo incontro anche a “tanti” fedeli lettori preoccupati del fatto che mi fossi un po’ ammorbido), per non prendere al volo l’occasione offerta, come si è letto sui quotidiani locali nei giorni scorsi, dalla denuncia del sindaco di Bagnatica e di alcuni imprenditori della nuova zona industriale del paese per la continua presenza di carovane di zingari.

La situazione di Bagnatica è ormai all’exasperazione se si tiene presente che, come afferma il sindaco Ruggero Intra, *“in dieci anni sono state emesse oltre 200 ordinanze di sgombero di carovane di nomadi”*. Ma il comune dell’hinterland non è l’unico paese che vive questa infestante invasione; per restare solo alle cronache più recenti va segnalata, ovviamente sempre da parte di clan di rom, l’ennesima deturpazione di un’area verde protetta all’interno del Parco dell’Oglio, in questo caso a Pumenengo, e la trasformazione in discarica permanente del parcheggio a ridosso della Abb Sace a Lallio. E ancora, vanno ricordati i casi, dell’area verde appena sistemata, quest’estate, a Grassobbio ed inesorabilmente devastata e dei quintali di rifiuti abbandonati in tantissimi prati, parcheggi, strade della provincia.

Ora si comincia a correre ai ripari e ad innalzare le difese. Tanto per cominciare verrà recintata l’area parcheggio a Lallio; provvedimento analogo per la zona industriale di Bagnatica, mentre per le zone verdi del Parco dell’Oglio l’operazione è più difficile vista la vastità dell’area. A Grassobbio sono state spese, o meglio ripesse, decine di milioni di lire per risistemare l’aiuola, mentre ad ogni sosta dei nomadi la sola pulizia e smaltimento della montagna di rifiuti abbandonati dagli zingari costano milioni a palate. E a pagare sono sempre i comuni oppure, come nel caso di Bagnatica, i privati.

A questo punto, però, anche per dare una sveglia alle autorità di pubblica sicurezza che troppo spesso lasciano i “poveri” vigili urbani soli ad affrontare gli sgomberi di pericolosi e arroganti clan di zingari, i sindaci dovrebbero richiedere alla prefettura il rimborso di tutte le spese di pulizia e dei danni causati dagli accampamenti abusivi dai nomadi.

Su cosa si basa questa richiesta? Da una circolare prefettizia del 1974, reiterata successivamente nel 1982, poi nell’85 e ancora nel ’91 e che a tutt’oggi non risulta essere stata revocata. In queste comunicazioni, trasmesse a tutti i comuni della provincia, la prefettura di Bergamo, al fine di *“agevolare in tutti i modi l’inserimento dei nomadi nella vita economico-sociale del Paese”*, esorta le amministrazioni comunali *“a rimuovere tutti i divieti di sosta riguardanti i soli nomadi, poiché risultano in contrasto con i principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione”*. Allora, se la prefettura vuole che i comuni ospitino le bande di zingari, a questo punto si deve anche accollare tutte le spese e gli ingenti danni che queste provocano!

Da segnalare, inoltre, l’allucinante motivazione, che si legge nella circolare del 14 novembre ’91, per cui i nomadi ricorrerebbero *“a forme di sostentamento alternative, quali l’accontonaggio e la chiromanzia, quando non addirittura la commissione di reati”*: secondo l’allora prefetto Di Gioia gli zingari rubano perché *“colpiti da una crisi delle attività ambulanti tradizionalmente praticate (piccolo commercio, spettacoli ed attrazioni viaggianti, artigianato)”*. Crisi? Viene proprio da dire se non è una presa in giro, considerato che non si è mai visto un rom lavorare!

Tornando ai danni provocati dagli accampamenti abusivi, anch’io ho preparato una circolare da inviare a tutti i sindaci bergamaschi, proprio per informarli di queste datate comunicazioni prefettizie invitandoli, quindi, a presentare il conto delle spese delle carovane rom in via Tasso!

Altra iniziativa: è pronta al Pirellone una proposta per abolire la famigerata legge regionale 77 del 1989 che prevede tutta una serie di interventi *“a favore delle popolazioni nomadi e semi-nomadi”* tra cui anche il finanziamento ai comuni per la realizzazione di campi di sosta o di transito. E’ mai possibile creare, con i soldi dei contribuenti, delle aree riservate per gli zingari visto che, come scrive anche il prefetto, ricorrono molto spesso *“a reati prevalentemente contro il patrimonio”*, ovviamente, dei contribuenti stessi? Prima si pensi a far rispettare loro le leggi!